

20

GoyP/1195

Pag. 3 - Martedì 1 aprile 1958

ANTOLOGIA DI POETI

# Una voce della Spagna

## Io invoco

Chiarezza, non l'allontanare  
dai miei occhi, non umiliare  
la ragione che m'incoraggia  
a proseguire. Ascolta,  
al di là delle mie parole,  
il grido degli uomini  
che non possono parlare.  
Per i loro colpi, per tutta  
la lotta che sostengono  
contro il muro d'ombra,  
io ti chiedo: persisti  
nel tuo splendore, illumina  
la mia vita, resta  
con me, o chiarezza.

## Senza saper come

In mezzo al tumulto  
delle altre voci,  
udii la sua voce, l'unica  
che bramavo.  
Giunse  
come un baleno,  
una spada brunita, una pura  
rosa perenne.  
Io  
l'attendevo, ed essa,  
la vecchia voce del popolo,  
tornò a suonare in me,  
suonò, suonò, perchè  
persino il sordo ode  
la campana che ama.

## Scritto ad Oropesa

Figli delle tenebre,  
contemplate  
i campi. Eccoli  
deserti, tesi  
sotto il sole.  
Attendono

altre mani, altro sudore  
più degno.

Hanno  
diritto alla speranza.  
Ma guardateli bene,  
adesso.

Quella terra  
sarà la vostra tomba,  
e, su di essa,  
saluteranno gli alberi  
il vento,  
quando voi  
sarete  
soltanto storia.

## Testimonianza

Io voglio lasciare  
scritto  
tutto ciò che accade.  
Vado al balcone,  
affaccio  
la testa.  
Vedo nastri di lutto,  
lance,  
che circondano la bara  
in cui giace  
l'allegria.  
Un uomo  
solleva  
la terribile  
bandiera.  
Risuona la sua voce  
come un tamburo  
oscuro.

E poi,  
il silenzio.  
Solo  
un bambino  
piange.  
Sono le esequie della libertà.

JOSE AGUSTIN GOYTISOLO